

E-BOOK

# Vadim ZELAND

## REALITY TRANSURFING

### LO SPAZIO DELLE VARIANTI

Gruppo Editoriale Macro



ESTRATTO OMAGGIO - TRANSURFING LO SPAZIO DELLE VARIANTI - Macro Edizioni - Gruppo Editoriale Macro

*Datevi in affitto.*

## **I pendoli distruttivi**

Fin dall'infanzia ci hanno insegnato a sottometterci alla volontà altrui, a fare il nostro dovere, a servire la patria, la famiglia, il partito politico, l'azienda, lo stato, l'idea... Servire tutti e solo in ultima istanza noi stessi. Ognuno di noi ha un senso più o meno forte del dovere, della responsabilità, dell'obbligo e della colpa. Ognuno di noi, in un modo o in un altro, "presta servizio" presso una comunità o un gruppo: la famiglia, il club, la scuola, la ditta, il partito politico, lo stato e così via. Tutte queste *strutture* nascono e si sviluppano allorché un singolo gruppo di individui incomincia a pensare e ad agire in una stessa direzione. A questo gruppo si aggiungono poi nuove persone, la struttura cresce e si allarga, prende forza, obbliga i propri membri a osservare delle regole prestabilite e a lungo andare può finire per sottomettere larghi strati di società.

A livello di realizzazione materiale la struttura risulta formata da individui accomunati dagli stessi scopi e da beni materiali, che possono essere edifici, costruzioni, arredi, attrezzature, mezzi tecnici, eccetera. Ma, a livello energetico, che cosa c'è dietro a tutto ciò?

La struttura prende vita quando i pensieri di un gruppo di individui vanno in una stessa direzione e di conseguenza i parametri di energia mentale di ognuno sono identici. L'energia del pensiero dei singoli individui si fonde in un unico flusso. In questo caso, in mezzo a un oceano di energia libera si crea una struttura energetica d'informazione singola e indipendente – un pendolo energetico. Questa struttura comincia a vivere di vita propria e ad assoggettare alle sue leggi gli individui responsabili della sua creazione.

Perché un pendolo? Perché oscilla con frequenza tanto più forte quanto maggiore è il numero degli individui, *dei sostenitori*, che lo nutrono della loro energia. Ogni pendolo ha la sua frequenza tipica di oscillazione. Un'altalena, per esempio, può oscillare solo se si esercita una forza di una determinata frequenza. Questa frequenza si chiama risonanza. Se il numero di sostenitori del pendolo viene meno, le sue oscillazioni si smorzano. Quando non rimangono più sostenitori, il pendolo si ferma e muore come entità. Ecco una serie di esempi di pendoli estinti: le antiche religioni pagane, gli strumenti di lavoro di pietra, i tipi antichi di armi, le vecchie tendenze della moda, i dischi di vinile... in altre parole, tutto quello che era diffuso un tempo e ora non c'è più.

Vi chiederete forse con stupore: ma si tratta davvero di pendoli? Sì, qualsivoglia struttura dotata di attributi propri e creata dall'energia mentale di singoli individui è un pendolo. Più in generale si può dire che qualsiasi essere vivente in grado di emettere energia in una precisa direzione prima o poi crea un pendolo energetico. Ecco degli esempi di pendolo tratti dal mondo della natura: le colonie di batteri, le popolazioni di esseri viventi, i branchi di pesci, le mandrie di bovini, le distese boschive, le praterie, i formicai – ogni tipo di struttura omogenea e più o meno organizzata di organismi viventi.

Ogni singolo organismo vivente è di per sé un pendolo elementare, rappresentando un'unità energetica. Quando un gruppo di simili unità di pendoli incomincia a oscillare all'unisono prende vita un pendolo di gruppo. Esso si erige sopra i suoi sostenitori come una sovrastruttura, esiste come struttura singola e indipendente e fissa un insieme di regole finalizzate a tenere insieme i membri già esistenti e ad accattivarne di nuovi. Una tale struttura è indipendente nel senso che si evolve autonomamente, secondo leggi proprie.



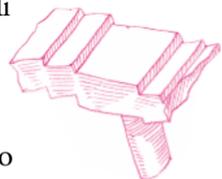
I suoi membri non si accorgono di agire secondo le leggi del pendolo e non di propria volontà.

L'apparato burocratico, per fare un esempio, si sviluppa come struttura autonoma, indipendentemente dalla volontà dei singoli funzionari. Un funzionario influente potrà certamente decidere in autonomia, tuttavia le sue decisioni non potranno entrare in conflitto con le leggi del sistema, in caso contrario egli ne verrebbe espulso. Persino un individuo preso singolarmente, rappresentando di per sé un pendolo, non si rende sempre conto delle motivazioni che lo spingono ad agire in un determinato modo. Basti pensare ai vampiri energetici.

Ogni pendolo per sua natura è *distruttivo*, giacché sottrae energia ai suoi membri e li sottomette al proprio potere. Il carattere distruttivo del pendolo si manifesta nella sua totale indifferenza al destino di ogni singolo membro. L'obiettivo del pendolo è solo uno: ricevere l'energia del membro. Quale possa essere in tutto ciò il vantaggio del singolo membro, per il pendolo non ha nessuna importanza. L'individuo che subisce l'influenza del sistema è costretto a costruire la sua vita in conformità alle leggi imposte dal sistema, diversamente rischia di finirne stritolato ed espulso. Per questo motivo chi si trova a subire la pressione di un pendolo distruttivo può rovinarsi con estrema facilità l'intera esistenza. Sfuggirne indenni è di solito molto difficile.

Se una persona ha fortuna, riesce a trovare il suo posticino nel sistema e ad assestarsi lì, vivendo come un pesce nell'acqua. Dal suo posto egli, come membro, fornisce energia al pendolo e quest'ultimo lo ricambia, garantendogli un ambiente di sopravvivenza. Qualora, però, egli violasse le leggi della struttura e la sua frequenza di emissione non coincidesse più con quella di risonanza delle oscillazioni del pendolo, quest'ultimo, privato di una fonte di energia, finirebbe per ripudiarlo o distruggerlo.

Se invece una persona finisce per sbandare e si allontana dalle sue linee esistenziali favorevoli, la sua vita nella struttura di un pendolo



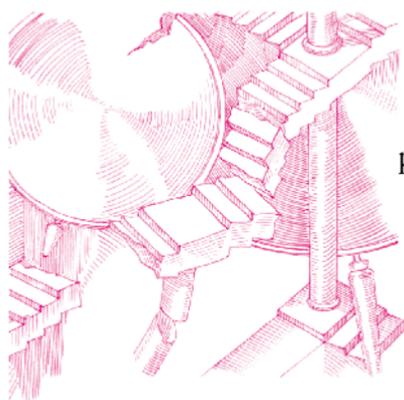
estraneo si trasforma in un supplizio o in una squallida sopravvivenza. In questi casi il pendolo diventa letteralmente distruttivo e il malcapitato perde completamente la sua libertà. Che gli piaccia o meno, egli viene costretto a vivere secondo leggi imposte e relegato al ruolo di rotella in un grande ingranaggio.

C'è anche chi, finendo sotto l'ala protettiva di un pendolo, raggiunge risultati eccellenti. Napoleone, Hitler, Stalin e analoghe personalità della storia, sono tutti i *beniamini* dei pendoli distruttivi. Anche in questi casi, però, i pendoli non si preoccupano del benessere dei loro singoli membri, impegnati come sono a utilizzarli per i propri scopi. Quando fu chiesto a Napoleone se si fosse mai sentito veramente felice, egli poté ricordare di tutta la sua vita solo pochi giorni.

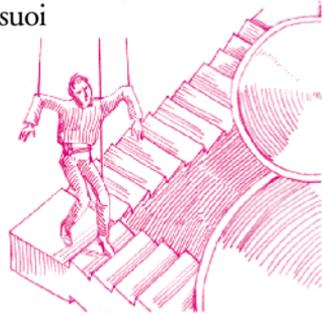
Il pendolo utilizza metodi sofisticati per l'adescamento di nuovi seguaci, riuscendo ad attirarli come mosche al miele. Quante volte le persone, facendosi allettare dalle trovate pubblicitarie dei pendoli, si sono allontanate dalla felicità che avevano sotto il naso! Vanno a fare il servizio militare e muoiono; affrontano studi e imparano una professione che non è la loro; trovano un lavoro estraneo alla loro personalità, purtuttavia di prestigio, e affondano in un mare di guai; legano la propria vita a una persona che non è quella giusta e poi soffrono.

L'attività del pendolo porta spesso alla distruzione dei destini dei suoi singoli membri, per quanto esso cerchi di maschera-

re le sue motivazioni sotto sembianze virtuose. Il rischio più grave per un individuo che subisce la pressione di un pendolo distruttivo sta nel fatto che quest'ultimo fa deviare la sua vittima da quelle linee della vita dove egli avrebbe potuto trovare la sua fortuna. Sottolineiamo di seguito i suoi tratti distintivi.



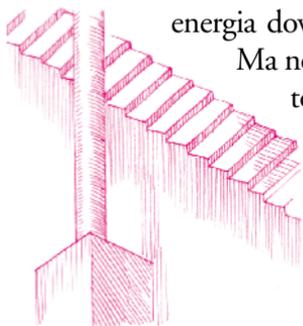
- Il pendolo si nutre dell'energia dei suoi membri sostenitori e grazie a essa incrementa la propria frequenza di oscillazione.
- Il pendolo mira ad attirare a sé quanti più seguaci possibile per ricevere quanta più energia possibile.
- Il pendolo contrappone intenzionalmente il proprio gruppo di membri ai differenti altri gruppi (secondo la logica: noi siamo i buoni, gli altri sono diversi, sono i cattivi).
- Il pendolo lancia accuse aggressive contro chi non è riuscito a reclutare, e cerca in tutti i modi di attirare i renitenti dalla sua parte, o di neutralizzarli, o di rimuoverli.
- Il pendolo seduce con maschere benevole, si schermava di fini nobili, gioca con i sentimenti degli individui al fine di giustificare il proprio operato e accattivarsi quanti più sostenitori possibile.



Il pendolo, per sua natura, è un “egregor”<sup>(1)</sup>, anche se questa definizione non è del tutto esauriente. Il concetto di “egregor” non riflette pienamente l'intero spettro delle sfumature dell'interazione tra l'individuo e questa entità energetica d'informazione. In realtà i pendoli hanno nella vita degli individui un peso incommensurabilmente più forte di quanto si sia portati a credere.

L'esempio che segue illustra chiaramente il modo in cui il pendolo assorbe l'energia dei suoi sostenitori. Provate a immaginare uno stadio gremito di gente. Si sta disputando una partita di calcio, la tensione si tocca con mano, i tifosi smaniano. Un calciatore commette un imperdonabile fallo e porta la sua squadra alla sconfitta. Sul calciatore si riversa immediatamente la furia dei tifosi, pronti a scendere in campo e a squartarlo. Riuscite a immaginare la massa di energia negativa che si riversa sulla testa di quel povero disgraziato? Questo mostruoso flusso di





energia dovrebbe teoricamente stenderlo sul posto.

Ma non è così: il calciatore rimane vivo e vegeto, abbattuto solo dal suo senso di colpa. E allora, dov'è andata a finire l'energia negativa della folla furibonda? Se l'è risucchiata il pendolo. Se fosse diversamente, l'oggetto dell'odio della folla morirebbe, mentre gli idoli della folla si librerrebbero in aria.

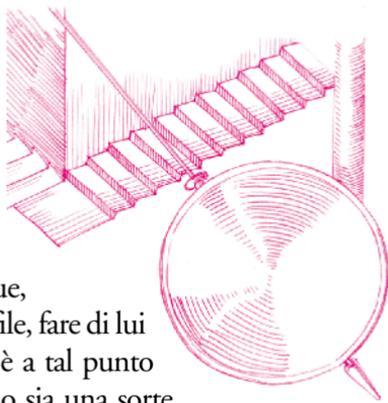
Non esprimo giudizi sull'essenza del pendolo, se si tratti cioè di una entità animata o semplicemente di una forma energetica. Tanto più che per la tecnica del Transurfing non è di alcuna rilevanza. L'importante è riconoscere il pendolo e non stare al suo gioco a meno che non ci sia in ballo un interesse personale diretto.

Il pendolo si riconosce facilmente da un altro tratto distintivo: esso si trova sempre in stato di rivalità con i suoi simili per conquistarsi la simpatia degli individui. Lo scopo del pendolo è solo uno: fare più proseliti possibile per ricavarne quanta più energia possibile. Quanto più aggressivi sono i mezzi usati dal pendolo nella sua lotta di conquista, tanto più esso è distruttivo, tanto più esso rappresenta una minaccia per la vita del singolo individuo.

Si può obiettare, purtroppo, che esistono organizzazioni di beneficenza, associazioni per la difesa della natura, degli animali, eccetera. Che cosa possono avere queste strutture di distruttivo, vi chiederete voi. Per vostra informazione personale, distruttivo è il fatto che esse comunque si nutrono della vostra energia, restando assolutamente indifferenti al vostro benessere e alla vostra felicità. Sollecitando a essere magnanimi con gli altri, vi propongono di rimanere indifferenti a voi stessi. Se ciò vi garba e vi sentite veramente felici facendo queste opere di bene, significa che avete trovato la vostra vocazione, il vostro pendolo. Qui, però, dovete essere molto onesti con voi stessi: non è che per caso indossate una maschera di virtù? Siete veramente disposti a offrire con sincerità soldi ed energia per il bene degli altri o non giocate

piuttosto a fare beneficenza per apparire migliori?

Purtroppo, gli uomini assoggettati ai pendoli distruttivi hanno disimparato a scegliere il proprio destino. Un uomo che ha libertà di scelta, infatti, acquista indipendenza. E i pendoli, dunque, non possono arruolarlo nelle loro file, fare di lui un membro. La nostra coscienza è a tal punto assuefatta al pensiero che il destino sia una sorte superiore, che spesso ci è difficile credere nella possibilità di scegliere semplicemente quel destino che più ci piace. I pendoli hanno tutta la convenienza di tenere i loro membri sotto controllo, perciò inventano ogni sorta di mezzo per manipolare i propri servitori. Nell'esposizione seguente capirete come fanno.



Anche il Transurfing può diventare un pendolo, se si fa di esso un culto, un movimento o una scuola. I vari pendoli, però, sono distruttivi in misura diversa. Il Transurfing, anche nella peggiore delle ipotesi, non potrà mai essere altamente distruttivo, quanto meno perché nelle sue finalità serve il bene del singolo individuo, e non di uno scopo multilaterale. Si tratterebbe comunque di un pendolo assai originale: una comunità di individui preoccupati esclusivamente di costruire il proprio destino.

A questo proposito, ecco un compito per casa: quali pendoli, secondo voi, si possono considerare costruttivi?

Vi racconto tutto ciò per spiegarvi cosa significa scegliere il proprio destino e come fare per sceglierlo. Armatevi di pazienza, cari lettori, non è così semplice ma poco a poco tutto diventerà più chiaro.

(1) “Egregor” è un termine dall’etimologia incerta (forse dal latino “ex-grex” = fuori dal gregge, o dal greco “egeiro”, sorvegliare, osservare attentamente) poco diffuso nella letteratura esoterica occidentale soprattutto divulgativa, che lo intende generalmente come una entità psichica autonoma formata dai pensieri di un gruppo

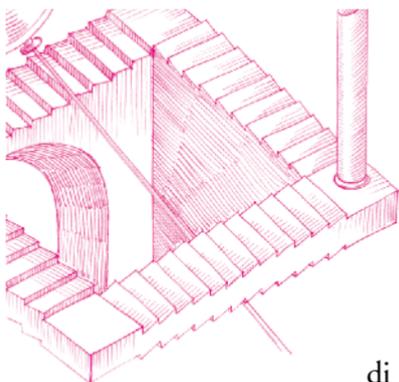
di persone unite dagli stessi scopi (v. le opere di G. Encausse [Papus] sull'occultismo e i lavori contemporanei di G. Delaforge, Bernstein L.S., Nathan Paco Xander, W. Kenneth e J. Guscolt). In Russia il termine è più conosciuto e usato sia in opere di carattere esoterico, come concetto strettamente occulto (L. Andreev *La rosa del mondo*), sia in testi contemporanei di sociologia e psicologia (D. Veriscagin, V. Bogdanovic, A. Nekrasov e altri). Ogni singolo autore, tuttavia, utilizza il termine attribuendovi diverse sfumature di significato. V. Zeland definisce e distingue i due concetti di "egregor" e "pendolo": «L'"egregor" e il "pendolo" sono due entità materiali sottili, esistenti sul piano sottile e sovrastanti gli oggetti materiali come sovrastrutture energetiche. Ma l'"egregor" è qualcosa di stazionario, globale, fissatosi nel tempo, legato a un oggetto inanimato, per esempio l'"egregor" di una città, di uno stato. Il "pendolo" è legato alle persone vive, alle comunità da loro formate, alle loro interrelazioni e idee. Un pendolo può collegarsi alla coscienza delle persone e influenzarla direttamente. L'"egregor" non esercita una influenza diretta sulla coscienza delle persone, esiste per conto proprio. L'"egregor" e il pendolo sono in sostanza la stessa cosa. Si può dire che il pendolo è un caso particolare del concetto generale "egregor". Ma ai fini del Transurfing ha più importanza l'entità in grado di influenzare le nostre coscienze, perciò prendo in considerazione solo i pendoli. [N.d.T.]

## La battaglia dei pendoli

La caratteristica più importante di un pendolo distruttivo è la sua tendenza ad aggredire e distruggere i suoi simili per attirare a sé gli individui. A tal fine aizza i propri membri contro quelli degli altri: «Loro sono diversi da noi, sono cattivi!». E le persone, coinvolte in questa lotta, deviano dal loro cammino e s'inerpicano verso falsi

fini, percependoli erroneamente come propri. Il carattere distruttivo del pendolo sta proprio in questo. La lotta contro i membri di altri gruppi è sempre sterile e porta solo alla distruzione delle vite, di quella propria e di quelle altrui.

Prendiamo per esempio la guerra, massima manifestazione di una lotta per la conquista di nuovi sostenitori. Per convincere



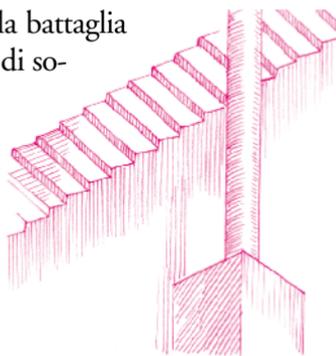
i propri seguaci ad andare in guerra il pendolo sbandiera argomenti attinti da una concreta epoca storica. Il metodo più primitivo, usato un tempo, era semplicemente quello di ordinare di usurpare i possedimenti altrui. Con il progredire della civiltà gli argomenti hanno acquisito una forma più raffinata. Una nazione si dichiara superiore rispetto alle altre, svantaggiate, e il fine nobile diventa quello di portare i popoli sottosviluppati a un livello maggiore di civiltà, salvo poi ricorrere alla forza in caso di loro resistenza.

Quanto alla logica con cui viene concepita oggi la guerra, essa può essere resa dalla metafora seguente: su un albero del bosco sta appeso un nido di api. Ci vivono api selvatiche che si occupano della loro covata e di produrre il miele. Ma un bel giorno al nido si avvicina un pendolo e dichiara ai propri seguaci: «Vedete queste api? Sono selvatiche ed estremamente pericolose. Bisogna assolutamente eliminarle o almeno distruggere il loro nido. Non mi credete? Guardate!». E incomincia a stuzzicare il nido con un bastone. Le api volano fuori dal nido e attaccano i seguaci del pendolo. E il pendolo dichiara trionfante: «Ve l'avevo detto io che erano aggressive! Bisogna subito eliminarle!».

Quali che siano gli slogan usati da guerre e rivoluzioni per giustificare se stesse, la sostanza è una sola: si tratta di una battaglia di pendoli per la conquista di seguaci.

Le forme di battaglia possono essere le più diverse ma il fine è solo uno: fare più proseliti possibile. Le energie fresche, infatti, sono d'importanza vitale per il pendolo. In loro assenza il pendolo si fermerebbe. Per questo la battaglia dei pendoli è in realtà una mera lotta di sopravvivenza, inevitabile e naturale.

Dopo le guerre e le rivoluzioni si affermano altre forme di battaglia, meno aggressive ma pur sempre dure: la lotta per la conquista dei mercati commerciali, per esempio, o la concorrenza dei



partiti politici, la concorrenza in economia, tutti i tipi di marketing e di campagne pubblicitarie, la propaganda politica e via dicendo. L'ambiente in cui vive l'uomo è costruito sui pendoli, perciò tutte le sfere dell'attività umana sono caratterizzate dalla concorrenza. La concorrenza è capillare e diffusa a ogni livello, a cominciare dai conflitti di stato per finire con le rivalità tra squadre sportive e individui singoli.

Il nuovo, l'insolito, ciò che non viene subito capito, si fa strada sempre a fatica. Perché? È forse il pensiero a essere inerte? No, la causa principale sta nel fatto che i vecchi pendoli non hanno nessuna convenienza ad accogliere la comparsa di un nuovo pendolo, potenzialmente interessato ad attirare a sé i seguaci degli altri. Per fare un esempio, i motori a combustione interna, altamente inquinanti, sarebbero potuti andare in disuso già tanto



tempo fa. Infatti sono stati inventati tanti altri modelli di motore alternativi ed ecologicamente puliti. Ma ciò costituisce una minaccia per i pendoli delle grandi corporazioni petrolifere, che sono ancora abbastanza forti da non permettere ad alcun inventore di toglierli così facilmente di scena. Questi potentati economici arrivano al punto di comprare tutti i brevetti dei modelli di nuovi motori per segretarli, propagandandone per giunta al contempo la scarsa efficienza.

Realizzando da una parte la propria struttura a livello materiale, i pendoli, dall'altra parte, si servono di mezzi finanziari, logistici, tecnici e ovviamente, risorse umane per rafforzare la propria posizione. All'apice delle piramidi umane collocano i loro beniamini. I beniamini sono i dirigenti di ogni rango, dai semplici capufficio ai presidenti di stato. Costoro non devono essere necessariamente provvisti di particolari qualità. Di solito diventano beniamini quei membri dotati di parametri che si inscrivono perfettamente nella struttura del pendolo. Il beniamino può credere di aver raggiunto determinati successi nella sua vita esclusivamente grazie alle sue abilità. In un certo senso è così, ma resta il fatto che è la struttura del pendolo a supportare il lavoro

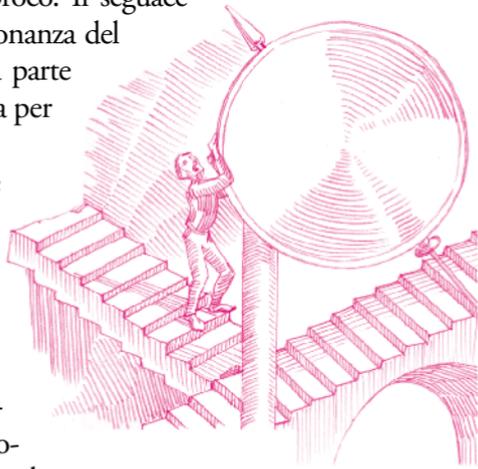
più grosso nel processo di avanzamento dei suoi pupilli. Per contro, se a un certo punto gli standard del beniamino non corrispondessero più ai requisiti del sistema, egli verrebbe rimosso senza alcuna pietà.

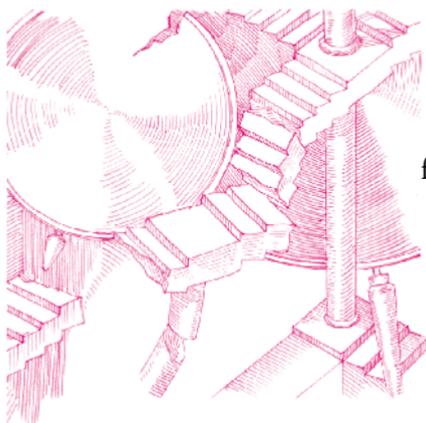
Le lotte dei pendoli sono distruttive per i seguaci anche perché questi ultimi, nell'eseguire una volontà superiore, credono di operare secondo i propri principi. Nella maggior parte dei casi, infatti, i pendoli si sono già impossessati dei principi dei seguaci.

Non appena l'individuo si sintonizza sulla frequenza d'onda del pendolo, si instaura tra loro una interazione a livello energetico. La frequenza di emissione dell'energia mentale del seguace viene fissata e sostenuta dall'energia del pendolo. Si instaura una sorta di presa, di aggancio reciproco. Il seguace emette alla frequenza di risonanza del pendolo e quest'ultimo, da parte sua, gli somministra energia per mantenerlo assoggettato.

A livello di realizzazione materiale tale interazione non si nota, non si discosta generalmente da un fatto ordinario. Facciamo un esempio: il pendolo di un partito politico promuove una campagna di agitazione, recluta un nuovo iscritto e lo

nutre di energia sotto forma di senso del giusto, di soddisfazione, di dignità e di importanza. Il neo-iscritto si illude di avere la situazione sotto controllo, di poter scegliere. Non si accorge che è lui a esser stato scelto e sottoposto a controllo. Dall'esterno sembra che il nuovo membro sia fermamente convinto di aver realizzato la propria volontà. In realtà, ciò che lui crede essere la sua volontà gli è stato imposto dal pendolo con subdoli artifici. Il nuovo membro cade nel campo d'informazione del pendolo, discute con gli altri aderenti di temi "caldi", entra in contatto energetico e con ciò stesso fissa la sua





frequenza. Non è da escludere che più tardi le aspettative del membro possano rimanere deluse, che possano farsi strada pensieri diretti contro l'idolo di un tempo. In tal caso la frequenza di emissione si svincola dalla stretta del pendolo. Va qui notato che la forza della presa varia a seconda del grado di potenza del pendolo. Per questo in alcuni

casi ai membri delusi viene permesso di uscire semplicemente dal gioco; in altri, invece, l'eretico rischia di perdere la libertà o la vita.

Per capire il meccanismo di aggancio della frequenza basta fare un esempio concreto. Immaginate di canticchiare tra di voi una melodia e di sentire a un certo punto un'altra musica, più forte. La melodia sopraggiunta vi rende ora difficile continuare a canticchiare il motivetto iniziale.

In realtà, ai fini del Transurfing, non è importante sapere in che modo avviene l'interazione tra pendolo e membro a livello energetico. Considereremo questa interazione servendoci di modelli della nostra esperienza quotidiana. È più che sufficiente. Del resto, nessuno può spiegare precisamente cosa succede *di fatto* e come, perché allora si dovrebbe rispondere alla domanda: cosa s'intende per "di fatto?" E così via, secondo i principi dell'infinito processo del sapere. Sarebbe una occupazione poco produttiva. Ci si dovrà, quindi, accontentare di quel poco che siamo in grado di capire. E ora vediamo come i pendoli riescono a manipolare i loro membri.